ULTIME l'Unità NOTIZIE

DRASTICHE RIDUZIONI DEI CONSUMI ANNUNCIATE AGLI INGLESI

Diecimila statali inglesi licenziati a causa del riarmo

Ulteriori ritardi nella ricostruzione delle città distrutte dai bombardamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29. — *L'accetta del governo conservatore si è abbattuta per la seconda volta in tre mesi sul livello di vita del popolo britannico, per infliggergli nuovi e più profondi colpi a vantaggio del riarmo. Alla Camera dei Comuni, che tornava a riunirsi dopo otto settimane, il Cancelliere dello Scacchiere, Butler, ha annunciato oggi provvedimenti economici e finanziari i quali vanno da una ulteriore riduzione delle importazioni e della produzione per il consumo civile, al licenziamento in massa di impiegati dello Stato.*

Butler ha dichiarato che le misure introdotte dal governo il 7 novembre per cui le importazioni di generi alimentari e di altre merci per il consumo civile furono ridotte di 350 milioni di sterline, non erano altro che misure preliminari, e ha indicato che gli stessi provvedimenti annunciati oggi non esauriscono i sacrifici a cui il popolo inglese dovrà sottoporsi. Colpi ancora più gravi al livello di vita risulteranno dal nuovo bilancio, che il governo ha deciso di anticipare

Le misure che il Cancelliere ha presentato in Parlamento comprendono, nei particolari:

1) una riduzione di altri 150 milioni di sterline nelle importazioni per il consumo civile che, sommati ai 350 milioni del 7 novembre portano a privare il consumatore inglese di merci per un valore di 500 milioni di sterline. I tagli cadranno, fra l'altro, sui generi di vestiario, sulle calzature, sul mobilio, sugli scatolami, i dolciumi e la frutta, sul tabacco;

2) riduzione delle spese civili del governo. Diecimila impiegati dello Stato verranno licenziati nel semestre in corso ed altri li seguiranno nel secondo semestre dell'anno. Verrà ridotto il programma di costruzione di edifici scolastici e tutte le ricette mediche date dallo Health Service, *cesseranno di essere gratuite;*

3) nella produzione industriale e nell'impiego delle materie prime dovrà essere data la più rigorosa precedenza agli armamenti e ai prodotti per l'esportazione. La produzione di case verrà strettamente limitata e la ricostruzione delle città distrutte dai bombardamenti nazisti, ancora ritardata. All'industria automobilistica nel suo complesso, non verrà consentito di mettere a disposizione del mercato interno più di 60 mila automobili e più di 60 mila veicoli commerciali all'anno, in confronto delle precedenti medie annue di 110 mila e 100 mila rispettivamente. La disponibilità di biciclette, apparecchi radio, apparati elettrici, aspiratori, refrigeratori e in genere manufatti, risulterà ridotta di un terzo per il mercato interno.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha giustificato queste misure dicendo che l'Inghilterra «una volta la più grande creditrice del mondo, è diventata la più grande debitrice». Come conseguenza della politica atlantica e del riarmo, il deficit dell sterlina ha raggiunto il tasso annuo di un miliardo e 450 milioni e il governo inglese tenta di evitare il crollo finanziario, imponendo al popolo britannico e ai popoli del Commonwealth *una drastica riduzione del livello di vita*

Quanto all'aiuto che il governo conservatore può aspettarsi dalla America, Butler ha detto testualmente: «Non facciamoci illusioni. Non sarà molto e non verrà tanto alla svelta». I 300 milioni di dollari che Harriman, ieri a Washington, ha annunciato essere stati accordati all'Inghilterra dal fondo di mutua sicurezza, sono appena la metà di quello che Londra aveva richiesto.

All'inizio della seduta della Camera dei Comuni, Churchill è stato sollecitato dai laburisti a riferire sui suoi colloqui con Truman e a chiarire, in particolare, se e sino a che punto il governo conservatore si sia impegnato a seguire gli Stati Uniti nei loro piani di allargamento del conflitto coreano alla Cina. Churchill ha risposto che solo la settimana prossima egli riferirà estesamente sul suo viaggio,

FRANCO CALAMANDREI

AI TRE OCCIDENTALI E ALLA TURCHIA

Una nota dell'U.R.S.S. sul "Comando del Medio Oriente,,

Solo gli imperialisti minacciano i popoli arabi

MOSCA, 29. — Il vice-ministro degli Esteri Gromiko ha consegnato ieri sera ai rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Turchia a Mosca una nota in merito al progettato «comando del Medio Oriente».

La nota consegnata ieri da Gromiko rileva che «nella sua prima nota il Governo sovietico ha già mostrato che la costituzione di un tale comando centro-orientale ha come scopo l'entrata dell'Egitto, della Siria, del Libano, dell'Iraq, dell'Arabia Saudita, dello Yemen e della Transgiordania nella zona delle imprese militari aggressive del blocco atlantico e la trasformazione dei territori dei Paesi sopraelencati in basi delle Potenze che dirigono tale blocco, con la conseguenza di trascinare i Paesi del vicino e Medio Oriente nella cricca che prepara una guerra mondiale».

Dopo aver ricordato la costituzione di uno Stato Maggiore delle forze del blocco atlantico in Europa e di un Alto Comando americano in Estremo Oriente alleato ai militaristi giapponesi, la nota prosegue. «In tali condizioni la costituzione del comando centro-orientale, come pure l'ingresso della Grecia e della Turchia nel blocco atlantico, sono destinati a completare l'accerchiamento dell'U.R.S.S. e degli Stati a democrazia popolare, e favoriscono la preparazione dei piani per la terza guerra mondiale».

«Effettivamente, dichiara la nota, il Comando non è stato richiesto, ma imposto a questi popoli del vicino e Medio Oriente che nessuno minaccia.

«Invece di ritirare le truppe straniere, il piano americano per un Comando centro-orientale prevede invece il loro rafforzamento con contingenti americani, francesi, turchi e di altri Stati». «Se a queste considerazioni di ordine militare — continua la nota — si aggiungono gli interessi economici che le potenze imperialiste hanno in tali regioni, si comprende che il pretesto del mantenimento dell'indipendenza dei Paesi del vicino e Medio Oriente è completamente falso. La nota occidentale del 19 dicembre sostiene che la costituzione del Comando centro-orientale è conforme all'art. 51 della «Carta» dell'ONU che permette a ciascuno Stato di organizzare la propria difesa. Ma i Paesi del vicino e Medio Oriente non vengono attaccati da nessuno (salvo per le azioni delle truppe britanniche in Egitto) e il riferimento all'art. 51 non riesce a nascondere i veri piani anglo-americani».

La nota sovietica dichiara in seguito: «Nel maggio 1950 fu pubblicata, sulle relazioni di tali Paesi con gli Stati arabi ed Israele e sulle forniture di armi, una nota anglo-franco-americana che indicava che le tre Potenze prevedevano la suddivisione delle sfere di influenza nel vicino e Medio Oriente. Gli Stati Uniti sono ricorsi alla calunnia menzognera nella parte della loro nota ove affermano che l'U.R.S.S. ha piani aggressivi nei confronti di queste regioni. Il Governo sovietico mantiene sempre il suo punto di vista sulla formazione del Comando centro-orientale e addossa la responsabilità delle conseguenze alle Potenze che non terranno conto dei desideri pacifici e delle dichiarazioni dell'U.R.S.S.».

UN RASTRELLAMENTO CHE E' UNA VERA OPERAZIONE DI GUERRA

Dieci giorni di conflitti fra colonialisti e tunisini a Capo Bon

Villaggi attaccati dai carri armati — Mitragliamenti di aerei a bassa quota — Altri contingenti francesi concentrati in Marocco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 29. — Truppe di ogni genere — spahis, paracadutisti, Legione straniera, guardie mobili, fanteria — appoggiate da carri armati e dall'aviazione sono impegnate dal comando francese in una grandiosa «spedizione punitiva» che ha come teatro la regione di Capo Bon all'estremità nord-orientale della Tunisia, e che presenta tutte le caratteristiche di una vasta operazione bellica. Ciononostante, il governo di Parigi pretende che nella colonia sia tornando la calma.

Questa feroce campagna di repressione viene svolta nel massimo segreto, è presentata ufficialmente come un semplice «rastrellamento di armi», ma essa non sembra purtroppo molto diversa da certe altre spedizioni coloniali tristemente celebri e da certi rastrellamenti di cui ogni partigiano europeo dell'ultima guerra non ha perso il ricordo. Chi la dirige è il comandante in capo delle forze francesi di Tunisia, quel generale Garbay che nel 1947 massacrò circa centomila abitanti del Madagascar per domare la rivolta scoppiata nell'isola.

Per giudicare quanto rispondano alla realtà le assicurazioni ufficiali sul carattere dell'operazione basteranno alcuni particolari. La penisola di Capo Bon è completamente isolata dal resto del paese, grazie ad uno sbarramento severissimo. Nessuno può entrare nella regione senza una speciale autorizzazione del comando militare; è stato imposto ovunque il coprifuoco, dalle sette di sera alle sette del mattino; durante queste ore le truppe hanno l'ordine di sparare senza preavviso su chiunque venga trovato in giro.

La gravità della situazione trapela anche dalle equivoche, ma quotidiane, informazioni diramate dalle autorità francesi. Sono almeno dieci giorni che nella regione si svolgono scontri sanguinosi nei quali vengono impiegati regolarmente aerei e *tanks*. Questi conflitti venivano definiti dapprima come semplici «azioni di perlustrazione», ma essi sono ora riconosciuti come «azioni che richiedono l'impiego di importanti armi combattenti». Si promette ogni giorno che l'indomani tutto sarà finito, ma, per il momento, non si hanno ancora sintomi che permettano di prevedere gli sviluppi e la conclusione di questa situazione.

Si sa con certezza che numerosi arresti sono stati effettuati, che interi villaggi sono stati circondati dai carri armati, mentre tutte le case, tutti gli abitanti vengono minutamente perquisiti, ma trapelano notizie ancora più allarmanti. L'inviato speciale di *Ce Soir* in Tunisia telefona che aerei, volando a bassa quota, hanno mitragliato la popolazione. Questo sistema non è nuovo negli annali coloniali della Francia, la quale lo ha già impiegato in Algeria e nel Madagascar, oltre che in Indocina.

Secondo altre notizie degne di fede, alcuni villaggi arabi sarebbero stati completamente distrutti dai carri armati. Quante sono le vittime? Il comando francese è di un mutismo assoluto, ma l'inviato di *Ce Soir* scrive che «tutto lascia pensare che la cifra sia ancora più alta di quanto si possa temere». Tutto ciò spiega benissimo perchè si sia ritenuto opportuno instaurare in Tunisia una censura tanto severa.

Le partenze di rinforzi dalla Francia sono continuate anche oggi. Sebbene sia tuttora sotto il peso di queste minacce, il Bey ha rifiutato di ricevere il Residente francese che doveva presentargli il nuovo ultimatum.

Anche nel Marocco, i francesi hanno concentrato notevoli forze, per impedire al popolo marocchino di manifestare la sua volontà di ottenere l'indipendenza. Casablanca rigurgita di truppe francesi e coloniali, che ricevono costantemente rinforzi. Le truppe consegnate nelle caserme pronte ad uscire al minimo allarme. Forti pattuglie di polizia percorrono i quartieri arabi. Una quiete insolita regna sul distretto europeo dopo il tramonto.

GIUSEPPE BOFFA

Folla nei negozi rumeni dopo i forti ribassi dei prezzi

Il cambio della valuta favorisce le categorie lavoratrici e colpisce gli speculatori

BUCAREST, 29 — Da ieri, i negozi della capitale sono particolarmente affollati, mentre capannelli numerosi sostano davanti alle vetrine, osservando i cartellini che indicano i nuovi prezzi notevolmente ribassati delle merci di più largo consumo. Come è noto, il prezzo della carne è stato diminuito in una misura che varia dal 5 al 15% a seconda della qualità, quello del pane del 5%, dello zucchero del 10%.

Nel frattempo le banche procedono al cambio della moneta ritirando il vecchio *leu*, che valeva la quarantesima parte di un rublo, e dando in cambio il nuovo *leu*, che sta al rublo nel rapporto: 1 rublo = 2,80 lei. Il cambio della valuta viene effettuato in modo da agevolare gli operai, i contadini, gli impiegati, i pensionati e in genere tutte le categorie lavoratrici delle città e delle campagne e da colpire invece i Kulak, e tutti gli elementi speculatori della città e della campagna, che non hanno investito i loro guadagni ed hanno cercato, di concerto con agenti dell'imperialismo anglo-americano, di disorganizzare il commercio e minare il *leu*.

I salari e le retribuzioni dei lavoratori vengono ricalcolati sulla base di un *leu* nuovo per cento dei vecchi. Nella stessa misura vengono ricalcolati i prezzi. Per le aziende private ed il resto della valuta il cambio avviene nel rapporto di *uno a cento*, fino a mille lei e di *uno a duecento* per le somme tra mille e tremila lei, mentre le somme superiori a tremila lei vengono cambiate nel rapporto *uno a quattrocento*.

Anche i risparmi depositati nelle banche vengono rivalutati I fondi monetari delle aziende, degli istituti e delle organizzazioni di Stato, cooperative e pubbliche, come pure delle fattorie statali, depositati negli istituti di credito o nei fondi comuni, sono rivalutati sulla base di 1 *leu* per 30 *lei*.

I fondi monetari delle aziende private industriali e commerciali, depositati negli istituti di credito, vengono invece rivalutati come segue: la somma necessaria per la normale attività delle aziende, non superiore alle paghe complessive della seconda quindicina del mese passato, viene cambiata sulla base di 1 *leu* per 30 *lei*, il resto viene rivalutato sulla base di 1 *leu* per 300 *lei*.

Le condoglianze di Togliatti per la morte di Cioibalsan

Il compagno Togliatti ha inviato al Comitato Centrale del Partito Popolare Rivoluzionario Mongolo il seguente telegramma:

«A nome lavoratori et democratici italiani esprimo nostro profondo dolore et solidarietà per scomparsa amato Capo del popolo mongolo fondatore Partito popolare rivoluzionario mongolo et capo vostro esercito popolare stop Siamo certi che la grande opera del maresciallo Cioibalsan valoroso continuatore di Suhe Bator sarà continuata dal vostro glorioso partito che ha saputo dare libertà e indipendenza alla Mongolia seguendo la grande via dell'amicizia con l'Unione Sovietica e della lotta per la pace».

PALMIRO TOGLIATTI

Il governo di Bonn conferma la richiesta di entrare nel NATO

BONN, 29. — Il sottosegretario agli Esteri del governo della Germania occidentale Hallstein, ha confermato oggi che il governo di Bonn esige l'ammissione come membro a parità di diritti nel patto atlantico (NATO).

Hallstein ha precisato che, se non venisse accettata la candidatura del governo di Bonn al patto bellicista occidentale, il Cancelliere Adenauer potrebbe ritirare la sua adesione all'«esercito europeo».

Il sottosegretario, nell'esporre la ricattatoria richiesta dei militaristi tedeschi, ha proposto due formule equivalenti all'ingresso della Germania occidentale che il suo governo potrebbe accettare:

1) Le sei Nazioni dell'«esercito europeo» — compresa la Germania — dovrebbero chiedere l'ammissione al NATO come gruppo e se respinte dovrebbero abbandonare l'alleanza;

2) I cinque paesi che già fanno parte del NATO dovrebbero conservare la loro appartenenza alla organizzazione, ma i sei paesi dell'«esercito europeo» — compresa la Germania — dovrebbero votare in comune — e cioè con diritto di veto da parte tedesca — sulle decisioni prese dall'organizzazione atlantica.

Opposizione al riarmo fra i laburisti norvegesi

Vaste ripercussioni nella stampa

OSLO, 29 (Tass) — Lo «Storting» (il Parlamento norvegese) ha concluso la discussione sulla dichiarazione programmatica del governo per il 1952.

Nella conclusione del dibattito, una opposizione apprezzabile è venuta fuori dalle file del governativo Partito laburista (social-democratico). I discorsi dell'ex ministro delle finanze Meidalshagen, del presidente dello «Storting» Pedersen, di Oksvik e di Friis hanno mostrato l'esistenza di un determinato gruppo, in disaccordo con la politica governativa di stanziare enormi somme per la corsa agli armamenti.

Il deputato Friis ha protestato contro la corsa agli armamenti. Egli ha pure rilevato di considerare la condotta della delegazione norvegese alle Nazioni Unite, in particolare la sua maniera di votare sulle questioni importanti, come una disgrazia per il Paese ed il partito. «Noi — ha detto Friis — viviamo nel periodo della liberazione dei popoli asiatici e arabi dall'oppressione coloniale. E' una disgrazia che la Norvegia, con le sue tradizioni democratiche, non se ne renda conto».

Narvig Pedersen ha sottolineato che il popolo è legittimamente sorpreso per il fatto che, mentre alle Nazioni Unite si discute la questione del disarmo, viene attuato un programma di riarmo senza precedenti

Meidalshagen ha dichiarato di dubitare dell'assennatezza dello stanziamento di somme così enormi per la difesa. Egli ha fatto allo «Storting» le seguenti domande: «Non è un fatto che troppa mano d'opera viene distolta dalla produzione civile? Non è questo un fatto che potrebbe danneggiare gravemente l'economia del Paese? C'è da chiedersi: fin dove arriveremo?».

Tutti i giornali dedicano considerevole attenzione ai discorsi di questo gruppo di deputati del Partito laburista. Il giornale «Morgen Posten» dice:

«Praticamente, si è manifestata un'opposizione in seno al Partito governativo. Le ragioni delle dimissioni di Gerhardsen e della caduta di Hauge sono divenute un po' più chiare dopo il discorso di Meidalshagen, il quale ha dichiarato di essere contrario ai grossi stanziamenti per la difesa...

Iniziata la costruzione in Cina di un enorme bacino idrico

PECHINO, 29. — *(TASS)* - Il 25 gennaio il giornale *Cinpunjihpao* ha riferito che alla fine dell'anno scorso è stata iniziata la costruzione dello enorme bacino di Kwanting, sul fiume Yungtingho, nel distretto di Hualai della provincia di Ohahar. Dato che dovrà contenere 2 090 milioni di metri cubi di acqua, esso è il massimo bacino attualmente in costruzione in Cina.

Il fiume Yungtingho straripa frequentemente nella sua parte inferiore, durante i mesi estivi. Per combattere le inondazioni, tre bacini saranno costruiti nella parte media e in quella superiore del suo corso, nei distretti di Shiztsiai, Kwanting e Magochuang. La costruzione di tutte le installazioni del bacino di Kwanting sarà completata prima delle inondazioni estive del 1953.

Il progetto del Kwanting prevede anche l'utilizzazione delle acque per irrigare le zone adiacenti e per produrre energia elettrica.

20 anni di carcere chiesti per Lopez Raimundo

LONDRA, 29 (Telepress) — Il dittatore fascista della Spagna, Francisco Franco — informa oggi il *Daily Worker* — vuole una condanna ad almeno venti anni di prigione per Gregorio Lopez Raimundo, capo del Partito socialista unitario di Catalogna, attualmente detenuto in attesa di giudizio insieme con 26 suoi compagni per aver organizzato gli scioperi di Barcellona nel marzo scorso.

L'accusa, aggiunge il giornale, chiede anche la condanna a 15 anni di prigione per l'unica donna incriminata, la 27enne Felisa Girbao, e altre tre a 15 anni e quattro a dodici.

5 uomini, 20 donne e 40 bambini massacrati presso il lago Rodolfo

Secondo il Governo del Kenia, la tribù responsabile del massacro si sarebbe rifugiata in Etiopia

NAIROBI, 29. — Il governo del Kenia ha pubblicato oggi un comunicato nel quale viene annunciato che «cinque uomini, venti donne e quaranta bambini sono stati uccisi nel corso di un attacco effettuato la notte del 18 febbraio da alcuni gruppi della tribù Gelubba, provenienti dall'Etiopia, contro numerosi villaggi nei pressi del lago Rodolfo, nel distretto dei Marsabit. Gli aggressori — aggiunge il comunicato — si sono poi rifugiati in Etiopia».

Un corpo della polizia speciale e contingenti di truppa, scortati da autoblindo, sono stati inviati sui luoghi

Armi fabbricate in Giappone per le truppe americane in Corea

WASHINGTON, 29 — Il Dipartimento di Stato ha rivelato oggi che il Giappone da lungo tempo sta fabbricando munizioni per le forze di occupazione americane.

Funzionari degli esteri hanno detto che le ordinazioni di armi sono aumentate dopo lo scoppio della guerra in Corea.

L'annuncio del Dipartimento di Stato segue una notizia riferita dal giornale nipponico «Yomiuri» secondo cui il Giappone ha in progetto di costruire carri armati.

Il quotidiano di Tokio scrive che armi fabbricate in Giappone saranno forse anche fornite agli inglesi Il giornale aggiunge che 30 fabbriche **hanno già consegnato 300 milioni di** proiettili e che al più importante complesso industriale nipponico è stato chiesto un preventivo per la costruzione di carri armati da 20 e 40 tonnellate.

Truppe birmane contro i banditi di Ciang

RANGOON, 29 — Un comunicato del governo birmano annuncia che truppe scelte birmane sono impegnate contro una forza di circa 6000 soldati nazionalisti cinesi che hanno «sconfinato in territorio birmano» Gruppi di soldati del Kuomindan comandati da ufficiali americani passano quotidianamente attraverso il territorio della Tailandia per andare ad ingrossare nel Kengtung (Birmania) le forze brigantesche del generale Li Mi.

Secondo una notizia da Londra riferita dal «Bangkok Post» un rappresentante ufficiale birmano ha dichiarato che le unità del Kuomintand nel Kengtun vengono continuamente rinforzate da truppe che giungono attraverso la Tailandia

Gli aggressori americani sotto accusa all'O.N.U.

PARIGI, 29 — Il Comitato Politico dell'ONU ha concluso oggi col voto il dibattito sul reclamo di Ciang Kai-scek contro l'URSS per «atti ostili alla Cina», dibattito che, malgrado gli sforzi dei suoi promotori, si era spostato sulla questione della minaccia rappresentata dalla presenza in Birmania di truppe del Kuomindan.

Il voto odierno ha segnato una nuova tappa nella storia dello asservimento dell'ONU all'imperialismo americano: con 24 voti la maggioranza americana ha imposto infatti l'approvazione del grottesco reclamo presentato dalle marionette di Formosa. Insieme agli Stati Uniti hanno votato il reclamo i paesi dell'America Latina, l'Irak, la Liberia, la Tailandia e la Turchia. Hanno votato invece insieme alla URSS l'India, la Birmania, l'Indonesia e Israele I paesi del Commonwealth britannico, la Francia, il Messico il Belgio, l'Olanda e i paesi scandinavi (in tutto 25 delegazioni) non hanno osato seguire la delegazione statunitense in questo avvilente episodio diplomatico e si sono astenuti

Poco prima del voto il rappresentante sovietico Jakob Malik aveva sottolineato ancora una volta il pericolo della truppe del Kuomindan ammassate in Birmania sotto il comando di due generali, sette colonnelli e 27 ufficiali americani Malik ha chiesto: «Perchè gli Stati Uniti se non nutrono propositi aggressivi non eliminano questo focolare di aggressione ma anzi continuano ad alimentarlo?». Il delegato sovietico ha quindi suggerito che la commissione politica esamini il problema sollevato ieri dalla Birmania, concernente tanto la presenza sul suo suolo di truppe nazionaliste cinesi quanto la minaccia di aggressioni

PORTAVA BOMBE IN COREA

Una superfortezza volante esplode nel cielo di Tokio

TOKIO, 29. — Un B-29 (superfortezza volante), che trasportava bombe in Corea, è esploso in aria dopo poco la sua partenza da Tokio.

L'apparecchio si è disintegrato in una gigantesca fiammata e la forza dell'esplosione è stata tale che numerosi quartieri di Tokio sono stati scossi come se fossero stati colpiti da un terremoto.

I tredici componenti dell'equipaggio si sono lanciati in paracadute pochi attimi prima dell'esplosione. Essi avevano riportato la sensazione di un disastro inevitabile dal fatto che i motori hanno incominciato a funzionare in modo difettoso subito dopo il decollo.

Tutti gli uomini dell'equipaggio sono incolumi.

Quattro morti in Francia per l'ondata di freddo

PARIGI, 29. — In Francia, il freddo dei giorni scorsi, che ha raggiunto in alcune zone temperature inferiori ai 20 gradi sotto zero, ha fatto numerose vittime. A Vic-le-Comte, presso Clermont-Ferrand, due persone sono morte in seguito a congestione provocata dal freddo, e altri due decessi per le stesse cause vengono segnalati ad Artas ed a Isères.

Il ghiaccio ha poi provocato numerosi incidenti. Nella sola città di Nevers una quarantina di persone sono state ricoverate all'ospedale in seguito a cadute. Nel Dipartimento della Nievre la navigazione è interrotta sul Canale della Loira completamente ghiacciato.

In Inghilterra invece si nota una tendenza al disgelo, sebbene in alcune località la temperatura si sia ulteriormente abbassata. Una forte tempesta di neve si è abbattuta su Glasgow, in Scozia

Il ministro Letorneau sfugge a un attacco partigiano

HANOI, 29 — Il ministro francese per gli Stati Associati, Jean Letorneau, è sfuggito di poco ieri ad un attacco partigiano.

Il dibattito sugli statali

(Continuazione dalla 1ª pagina)

la legge sarebbe rimasto impregiudicato. Invece chiedeva la parola VANONI e il suo discorso scopriva in modo clamoroso la sostanza della manovra governativa.

VANONI: L'emendamento Bettiol significa che l'aumento minimo di duemila lire assorbe tutti gli altri aumenti previsti nella legge.

SANTI (PSI): Ma il significato del voto di venerdì non ha bisogno di interpretazioni. Del resto lei stesso chiese la sospensione della seduta perchè il governo doveva cercare i mezzi per fronteggiare un nuovo onere di 11 miliardi e 800 milioni.

VANONI: Comunque il centro della questione è molto chiaro Si tratta di decidere se si vuol assicurare ai gradi inferiori solo un aumento minimo di duemila lire o se queste duemila lire si debbono aggiungere agli altri miglioramenti. Il governo ritiene di aver fatto il suo dovere accettando di concedere l'assegno perequativo e non si può sommare questa indennità alle duemila lire. Del resto, con l'aumento di duemila lire gli stipendi dei gradi inferiori hanno già un beneficio notevole. Ad esempio, un'operaia dell'amministrazione dei monopoli verrebbe a percepire lire 29.270 al mese.

GIANCARLO PAJETTA: Faccì vivere tua moglie con quello stipendio!

VANONI: In ogni caso la Camera si deve rendere conto che per dare ad alcuni bisogna togliere ad altri.

DA SINISTRA: Sì! E' vero! Bisogna far pagare i miliardari! Bisogna colpire i Torlonia!

VANONI: Colpiremo anche Torlonia.

ASSENNATO (fra il clamore generale): Ma non dica sciocchezze! Lei è amico di Torlonia. E' stato perfino il suo avvocato!

SPIAZZI (d.c): Ripeti forte quello che hai detto se hai coraggio.

GRONCHI: On. Assennato, la invito a ripetere quello che ha detto e ad assumersene la responsabilità.

ASSENNATO: Subito signor Presidente. Ho detto che il ministro Vanoni è amico di Torlonia ed è stato il suo avvocato. E ciò è tanto vero che una volta ha sollecitato il mio intervento per risolvere una vertenza tra Torlonia e le tabacchine che lavorano alle sue dipendenze. Lo neghi il ministro se lo può.

A questo punto si è determinata un'atmosfera di grande tensione. La maggioranza, piombata nel più assoluto silenzio, si aspettava che il suo ministro smentisse la bruciante accusa di Assennato. Invece Vanoni è rimasto interdetto, poi ha farfugliato qualcosa che nessuno è riuscito a capire. I d. c. sono rimasti di gelo.

Vanoni ha affermato quindi che il governo già ha compiuto un serio sforzo per gli statali e che i pubblici dipendenti guadagnano più dei lavoratori dell'industria. Per questi motivi e per le solite difficoltà di bilancio il ministro si è dichiarato favorevole all'emendamento Bettiol e contrario a quello di Cappugi.

A questo punto ha preso la parola il compagno DI VITTORIO

E' stato questo l'intervento che ha posto il governo con le spalle al muro. Il segretario generale della CGIL ha cominciato il suo discorso osservando che le dichiarazioni di Vanoni erano estremamente gravi e suonavano offesa alla Camera. Personalmente, ha proseguito Di Vittorio, mi rifiutavo di credere che il governo ricorresse a una manovra sleale per cercare di annullare gli effetti dell'emendamento Cappugi. Purtroppo mi devo ricredere. La manovra del governo era già chiara quando ci è stata annunciata la presentazione dell'emendamento Bettiol. Ora è diventata sfacciata. Ma non è leale, non è legittimo, non è ammissibile che la Camera ritorni sul voto di venerdì. E ogni tentativo per ottenere questo è un atto di violenza contro il Parlamento, è una violazione del principio assiomatico che stabilisce l'irrevocabilità delle decisioni della Camera e del Senato.

Non è possibile — ha detto Di Vittorio — sostenere onestamente che il voto di venerdì è soggetto a due interpretazioni diverse. Prima della votazione, Vanoni dichiarò che l'emendamento Cappugi non poteva essere accettato perchè esso comportava per lo Stato uno onere aggiuntivo di 11 miliardi e 800 milioni. Subito dopo la votazione, Vanoni aggiunse che trovandosi di fronte ad una nuova situazione era necessario che essa fosse discussa dal Consiglio dei ministri.

Oggi — ha continuato l'oratore rivolgendosi al banco del governo — voi vi presentate dinanzi alla Camera e sostenete un punto di vista completamente opposto. Non è possibile accettare un simile modo di agire. Questa è un'offesa al Parlamento e debbo dichiarare che mi sento molto meravigliato che voi del governo osiate tanto. Mi auguro che anche nella maggioranza vi siano uomini capaci di ribellarsi a questo arbitrio poichè la Camera, votando l'emendamento Cappugi, sapeva con esattezza ciò che faceva. Era chiaro infatti per tutti — e le dichiarazioni di Vanoni prima e dopo la votazione lo confermano — che con quel voto si richiedeva allo Stato una spesa maggiore a quella già prevista di altri 11 miliardi ed 800 milioni.

Se volete rispettare la volontà del Parlamento — esclama a questo punto Di Vittorio — voi dovete cercare gli 11 miliardi necessari; altrimenti non resta per voi altra via che quella di andarvene.

Dopo aver rilevato che l'accettazione dell'emendamento Cappugi, nella sua unica interpretazione, che non si presta alle manovre del governo, comporta una semplice attenuazione, e non già la completa eliminazione della decurtazione delle retribuzioni che questa legge impone agli statali, Di Vittorio ha ricordato alla Camera tutte le mancate promesse del governo agli statali.

L'Opposizione in difesa dei diritti del Parlamento

Il secondo comma dello emendamento Cappugi — ha continuato l'oratore — rappresenta una soluzione intermedia fra le reali necessità dei pubblici dipendenti e le esigenze del bilancio dello Stato. Ma se nemmeno esso sarà accettato, agli statali non resterà per difendere i loro diritti che una sola via: quella della lotta sindacale. Tuttti i lavoratori italiani comprendono che oggi il governo vuole aprire una breccia nel loro fronte unitario e prende di mira, a questo scopo, proprio gli statali che considera la parte più debole dello schieramento dei lavoratori. Opponendoci a questo tentativo — ha concluso il compagno Di Vittorio — noi ci schieriamo anche a difesa della sovranità del Parlamento.

La fine del discorso del nostro compagno è stata accolta da un caldo applauso dei settori di sinistra. Sui banchi del centro si notava un certo disorientamento al punto che alcuni d. c., e fra questi l'on. Roselli, univano il loro applauso a quello delle sinistre.

A questo punto il liberale CORBINO ha proposto di rinviare l'esame degli emendamenti alla Commissione per le Finanze per poter stabilire con maggiore esattezza l'onere finanziario che essi comportano. CAPPUGI ha subito obiettato che il problema finanziario era ormai chiarissimo e ha colto l'occasione per ribadire in modo esplicito che l'accoglimento del suo emendamento comportava un onere di 11 miliardi e 800 milioni da aggiungere ai nove miliardi derivanti dall'impegno del governo di concedere l'assegno perequativo di mille lire alle categorie meno favorite.

Il Presidente GRONCHI è intervenuto per appoggiare la proposta Corbino e ha invitato l'onorevole Scoca, presidente della Commissione per le Finanze, di pronunciarsi in merito. Costui però si è opposto al rinvio sostenendo che la Commissione stessa avrebbe dovuto occuparsi proprio stamane della legge che specifica le competenze dei ministeri del Tesoro e delle Finanze e che non era possibile rinviare questo importante problema dal quale, come è noto, sembra che dipenda l'ulteriore permanenza di Pella nel governo. Corbino si è allora rimesso all'opinione dell'on. Scoca e la Camera ha ripreso la discussione.

Dopo un intervento di ROBERTI (MSI) il quale ha accusato il governo di calpestare i diritti degli statali, ha preso la parola l'on. SANTI. Egli ha ribadito l'assurdità della tesi governativa dal momento che l'interpretazione autentica del significato dell'emendamento Cappugi era stata data dallo stesso ministro Vanoni venerdì scorso. Il governo, ha detto Santi, può benissimo cambiare parere ma è chiaro che questo comporta il cambiamento del ministro del Tesoro.

A questo punto — erano le 20,30 — è stata prospettata l'opportunità di rinviare la discussione. DE GASPERI ha fatto un cenno di dispetto invitando i suoi deputati a respingere la proposta. Subito BETTIOL, ubbidientemente, ha detto che il suo gruppo intendeva continuare la discussione nella seduta notturna, che era già stata convocata per lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze. L'Opposizione ha fatto rilevare la scorrettezza di questa proposta che cozzava contro il Regolamento. In particolare il compagno LACONI ha denunciato il fatto scandaloso che si pretendesse di capovolgere l'ordine dei lavori della Camera semplicemente perchè questo conveniva al presidente del Consiglio e ha concluso invitando De Gasperi a dire chiaramente quali erano le sue intenzioni e quali obiettivi si proponeva. De Gasperi è rimasto zitto e GRONCHI ha preso le sue difese affermando che non si trattava di mutare l'ordine del giorno della seduta notturna ma semplicemente di inserire in esso, per un certo tempo, il dibattito sugli statali.

A questo punto ha chiesto la parola il compagno TOGLIATTI. Egli ha affermato che come membro della minoranza sentiva il dovere di pretendere il rispetto del Regolamento. Togliatti ha ricordato che a termine del Regolamento il Presidente apre e chiude le sedute, ne fissa l'ordine del giorno e provvede alla sua affissione. Tutto ciò è già stato fatto e noi, ha proseguito Togliatti, siamo stati convocati questa sera per discutere interpellanze e interrogazioni. La Camera — il Regolamento dice questo esplicitamente — non può pronunciarsi su argomenti che non siano all'ordine del giorno. La invito quindi, signor Presidente, ha concluso Togliatti, a non consentire che il Regolamento sia violato.

GRONCHI però non è apparso convinto e l'on. PIERACCINI (PSI), appoggiato dall'on. PRETI (PSDI), ha proposto allora di rinviare la seduta a questa mattina. La proposta, messa ai voti, è risultata in minoranza. La seduta è stata quindi rinviata alle 21,30.

Alle ore 21,30 la seduta è stata ripresa per continuare il dibattito sugli statali. Il compagno MAGLIETTA ha pronunciato un brillante e colorito discorso. Egli ha osservato che la vera ragione della fretta del governo stava nel tentativo di imporre alla Camera la interpretazione che Vanoni dà all'emendamento Cappugi, senza che l'opinione pubblica se ne accorgesse. Ma noi — ha continuato lo oratore comunista — siamo qui proprio per impedirlo. Dal momento che il Parlamento ha ordinato al governo di trovare 11 miliardi e 800 milioni per assicurare agli statali un aumento minimo di due mila lire, oltre all'assegno perequativo ed alle altre indennità, il governo non deve far altro che ubbidire. Questa è l'interpretazione democratica del voto espresso alla Camera venerdì. L'interpretazione d.c. si traduce invece nel tentativo di un ministro di imporre al Parlamento la sua volontà.

Al ministro Vanoni che ha saputo arzigogolare tanto a lungo sul problema dei miglioramenti economici agli statali non diciamo — ha concluso Maglietta — di usare gli stessi arzigogoli nei confronti delle dichiarazioni dei redditi dei frodatori del fisco.

Subito dopo l'indipendente VIOLA ha sostenuto che il governo intende togliere con la forza ciò che gli statali hanno ottenuto con il diritto. Dopo un intervento del d.c. GIACCHERO che ha ripetuto che gli statali godrebbero di salari e stipendi più alti di quelli dei lavoratori dell'industria, il seguito della discussione è stato rinviato alla seduta pomeridiana di oggi.

La Camera è rimasta aperta fino a mezzanotte per la discussione di alcune interrogazioni, tra cui una del compagno LA ROCCA.

Stamane alle 11.30 inizierà il dibattito sull'adesione della Grecia e della Turchia al Patto Atlantico.

PIETRO INGRAO - Direttore

Sergio Scuderi - Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

ZOLI VIA PO, 166

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE DI CALZATURE DI LUSSO

RIBASSI dal 30% al 60%